

Valutazioni UIL sul 31° Dossier Statistico Immigrazione di Idos

Intervento a Napoli di Giuseppe Casucci, Dipartimento Politiche Migratorie UIL



Si è tenuta, lo scorso 28 ottobre 2021, presso l'Università Federico II di Napoli, la presentazione del Dossier Immigrazione elaborato da IDOS per il 31° anno consecutivo. Il dibattito ha visto la presenza di numerosi esperti e docenti, l'Assessorato regionale all'Immigrazione e numerosi cittadini italiani e stranieri. Per la UIL erano presenti **Francesca Cantini e Giuseppe Casucci** del Dipartimento Nazionale Politiche migratorie della UIL, accompagnati **Camilla Iovino e Osvaldo Nastasi**, segretari regionali della UIL di Napoli e Campania.

[Pubblichiamo di seguito il testo del contributo UIL al dibattito.](#)

Il dossier immigrazione di quest'anno, proposto da Idos, mette in luce vari fattori critici destinati ad influire notevolmente sulla performance della nostra società:

- Crollo della natalità: nel 2020** (404 mila nascite a fronte di 746 mila decessi), che esteso agli ultimi sette anni presenta una perdita di 1,1 milioni di abitanti nel nostro Paese. E' dalla fine della II guerra mondiale che non avevamo un calo così consistente di popolazione. Inoltre, se si considera che il saldo negativo con l'estero nel 2020 è stato negativo per 42000 unità, abbiamo l'anno scorso una perdita complessiva di popolazione di 384.000 persone, corrispondente ad una città come Firenze o Bari;
- Impoverimento della popolazione ed ampliamento dei divari nel reddito:** l'anno scorso, l'incidenza della povertà assoluta per le famiglie composte solamente da italiani passa dal 4,9% al 6,0%, mentre per le famiglie con stranieri, che conoscono una diffusione del fenomeno molto più rilevante, la povertà sale di ben 3,7 punti percentuali, dal 22,0% al 26,7%, tornando ai livelli del 2018. **Su 5,6 milioni di residenti sotto la soglia di povertà assoluta (9,7% della popolazione complessiva), gli stranieri sono 1,5 milioni, 26,9% di tutti i poveri assoluti del Paese;**
- Forte calo dei permessi di soggiorno** di stranieri non comunitari che in un anno perdono il 7% della loro consistenza scendendo di quasi 300 mila unità, a 3.374.000. Dipende anche dalle persone che hanno acquisito cittadinanza italiana (119 mila), ma questo non basta a spiegare il brusco decremento. In realtà quello che è calato è il numero di stranieri regolari, moltissimi dei quali è diventato invisibile. Infatti, sono diminuiti i permessi di soggiorno per lavoro (- 18,6%), per motivi di famiglia (- 4,6%) e di studio (-37,4%). **Se aggiungiamo a tutto questo i forti ritardi nella conclusione della procedura di emersione, abbiamo un quadro preoccupante di aumento della irregolarità di status tra i cittadini non comunitari in Italia, destinata per altro ad aggravarsi con l'interruzione a luglio della proroga nella durata dei permessi;**
- Forte riduzione della mobilità interna ed internazionale:** con la pandemia, le iscrizioni anagrafiche dall'estero sono crollate del 30%, mentre i nuovi rilasci di permessi hanno registrato - 40%, tra frontiere chiuse e rallentamenti amministrativi;
- Ulteriore riduzione della popolazione attiva:** a causa del calo delle nascite e dell'allungamento della vita, a diminuire è la popolazione nella fascia d'età lavorativa (da 15-64 anni già calata al 63,7%). Oggi gli ultra 65enni sono il 23,5% della popolazione totale, contro il 12,8% dei più giovani (fino a 14 anni).

Un panorama, dunque, non roseo che riguarda la vita delle persone e le prospettive della nostra economia e performance sociale. Il tutto in un quadro di scarsa capacità di gestione pubblica del fenomeno migratorio, vissuto in Italia come eterna emergenza, con persistenti difficoltà sul fronte dell'accoglienza ed ancor di più sull'integrazione. Basti pensare che il numero di rifugiati o richiedenti protezione accolti nei centri di accoglienza, è sceso dai 183.800 ospiti del 2017 a neanche 80 mila nel 2020. Questo anche a causa dei decreti sicurezza del 2018 che hanno prodotto l'espulsione di migliaia di persone da CAS e Cara. Persone gettate in mezzo ad una strada, senza mezzi di sussistenza, costretti a vivere in case abbandonate e messi più a rischio dallo scoppio della pandemia del Covid 19. C'è stata poi la dir poco scarsa "solidarietà" nell'Unione Europea sul piano della gestione dei flussi di profughi in arrivo, anche a causa della quale l'Italia ha finito per doversi far carico da sola degli sbarchi, subendo una pressione migratoria in aumento senza riuscire a gestirla positivamente (attualmente oltre 52 mila arrivi nel 2021, cifra doppia rispetto al 2020) e contrapponendo una politica di respingimenti mascherati sul fronte della rotta balcanica. Anche la procedura di emersione dal lavoro irregolare, terminata ad agosto del 2020, si è rivelata debole sul piano dell'emersione dalla clandestinità: anche a causa della pandemia l'esame e la conclusione delle pratiche sta prendendo tempi lunghissimi. Tutt'ora almeno il 50% delle domande non è stato ancora esaminato, lasciando nella precarietà 220 mila persone, le quali rischiano di ricevere un permesso di soggiorno temporaneo già scaduto oppure un permesso semestrale di ricerca occupazione. Ritardi insopportabili anche del decreto flussi 2021 che, a due mesi dalla fine dell'anno, non appare ancora all'orizzonte. Un'occasione che rischia di essere persa, proprio quando - con la modifica dei

decreti sicurezza - sarebbe stato possibile ripristinare flussi d'ingresso per lavoro maggiormente consistenti, mettendo fine al blocco sostanziale degli ingressi legali per lavoro.

Considerando il bisogno che avremo oggi e nel futuro di nuova forza lavoro, a causa della nostra bassa crescita demografica, la politica attuale - indifferente quando non ostile ai migranti - è l'esatto contrario di quello che sarebbe nostro interesse fare: la ricerca di immigrazione qualificata mirata sulle esigenze del mercato del lavoro e dei processi innovativi tecnologici ed amministrativi assolutamente necessari per il nostro Paese, che si spera possa essere attuati con il Pnrr.

Che cosa fare

Secondo il giudizio di molti studiosi, non si può sperare che l'afflusso di nuovi stranieri compensi adeguatamente il crescente gap demografico: infatti, i comportamenti riproduttivi delle famiglie straniere tendono lentamente ad allinearsi ai nostri (con una graduale discesa del numero di figli per coppia: 1,15 previsto da Istat nel 2021). Infine, l'ingresso di nuovi migranti tende ad essere limitatissimo rispetto alle grandi cifre annuali registrate nel primo decennio di questo secolo. Resta dunque imperativo il dover cambiare radicalmente la politica ed i servizi a favore della famiglia e della natalità. "Qualcuno ha affermato che l'italianità rischia l'estinzione: forse è un giudizio drastico, ma non vi è dubbio che siamo in pieno inverno demografico (cosa per altro ribadita dal Santo Padre e dallo stesso presidente Draghi). I migranti certo ci possono aiutare a rallentare la discesa della popolazione, ma da soli non possono salvarci. Decisioni forti vanno dunque prese e presto". È anche chiara la necessità di cambiare radicalmente le norme, adeguando risorse e servizi a sostegno delle famiglie e della natalità: senza servizi qualificati, senza incentivi economici mirati, senza lavoro stabile e certezza sul futuro, sarà difficile modificare l'atteggiamento culturale delle coppie italiane a ritardare il più possibile ed a limitare l'arrivo di nuovi figli. "Ma è una strada senza alternative"; "bisogna mettere mano ed invertire la tendenza alla bassa natalità, pena gravi conseguenze antropologiche, sociali ed economiche per la nostra società. L'alternativa, se non facciamo niente, è il declino certo del nostro Paese: economico, sociale, culturale e politico". Sul fronte migratorio, inoltre, va attuata una politica di attrazione dei talenti, di valorizzazione e riconoscimento delle competenze acquisite all'estero, assieme alla gestione dei flussi d'ingresso per lavoro mirata a rispondere alle esigenze del mercato, sia produttivo che dei servizi. Invece che insultare, discriminare e respingere gli stranieri, è fortemente nel nostro interesse sviluppare una politica intelligente di accoglienza, integrazione, ricerca mirata di competenze, assieme al rispetto dei diritti umani e civili. L'immigrazione non ci salverà dal declino demografico, ma può aiutarci - assieme ad altre misure sociali - a provare ad invertire la rotta.

In generale il mercato del lavoro (la manodopera) e le stesse istituzioni ed associazioni pubbliche e private sono invecchiate pesantemente insieme alla società nel suo complesso e si sente un pressante bisogno di ricambio generazionale.

Le persone anziane sono portate a guardare poco al limitato futuro che hanno davanti e dunque sono poco portate a programmare a medio e lungo periodo: una maggiore ed olistica prospettiva, invece, è quello di cui la nostra società ha urgente bisogno.

Conclusioni. In regime di fortissima evoluzione, cambio demografico mai visto, eccesso di debito, concorrenza tra Paesi e modelli di sviluppo diversi che assumerà accenti molto duri e soprattutto, uscendo dall'epoca del diritto universale, sarà difficile evitare la crescente rabbia sociale quando qualcuno o meglio molti scopriranno che gran parte dei diritti non esistono più e sono sostituiti da doveri pressanti. Molte categorie protesteranno anche vivacemente e il collante sociale in un contesto di demografia come quello che ci attende risulterà difficilissimo da tenere.

Ci aspetta una lunga stagione di sacrifici. Li può richiedere solo chi ha una visione del futuro realistica e non velleitaria, chi è preparato a gestire il futuro e non chi misura le scelte solo alla distanza del proprio naso, guardando ai problemi dentro i confini del proprio mandato elettorale e scaricando il costo delle proprie scelte sulle future generazioni. Il problema, il grosso insuperabile problema, è che le future generazioni saranno sempre più esigue. E quindi il conto da pagare ritorna molto rapidamente al mittente.



DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2021

Giovedì 28 ottobre 2021 - ore 10.30
Aula G3, Largo San Marcellino, Napoli
Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Napoli Federico II

SALUTI ISTITUZIONALI

VITTORIO AMATO, DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

IL "DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2021"

VIDEO DI PRESENTAZIONE

PRESENTAZIONE DEI CONTENUTI "DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE"

ROSA GATTI, REDATTRICE REGIONALE PER LA CAMPANIA, IDOS CENTRO STUDI E RICERCHE

ALESSIO BUONOMO, RICERCATORE, DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

INTERVENTI

MARIO MORCONE, ASSESSORE LEGALITÀ, SICUREZZA E IMMIGRAZIONE, REGIONE CAMPANIA

FRANCESCO DANDOLO, DELEGATO DEL RETTORE PER PROBLEMATICHE E POLITICHE INERENTI MIGRANTI E RIFUGIATI

GIUSEPPE CASUCCI, COORDINATORE DEL DIPARTIMENTO POLITICHE MIGRATORIE, UIL NAZIONALE

THESE MUELLER, PASTORA VALDESE, TAVOLA VALDESE

FATOU DIAKO, PRESIDENTESSA DELLA CONSULTA DEGLI IMMIGRATI, COMUNE DI NAPOLI

SAVARY RAVENDRA JEGANESAN, CONSIGLIERE AGGIUNTO, COMUNE DI NAPOLI

SALUTI CONCLUSIVI

GAETANO MANFREDI*, SINDACO DEL COMUNE DI NAPOLI

COORDINA I LAVORI

SALVATORE STROZZA, COORDINATORE MASTER II LIVELLO "GESTIONE DELLE MIGRAZIONI E DEI PROCESSI DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE"

Per informazioni

ROSA.GATTI@UNINA.IT

IL VOLUME VERrà DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI PRESENTI FINO AD ESAURIMENTO COPIE.

SARà POSSIBILE SCARICARE GRATUITAMENTE IL DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE DAL SITO [WWW.IDOSCENTERSTUDI.IT](http://www.idoscenterstudi.it)

L'ACCESSO ALLA SALA DELL'EVENTO è CONSENTITO SOLO AI POSSessori DI GREEN PASS E NEI LIMITI DEI POSTI DISPONIBILI SECONDO LA NORMATIVA VIGENTE.

*IN ATTESA DI CONFERMA